

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 09/01/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Napolitano: "Lo sport è strumento di lotta contro il razzismo"
- Melandri: "Lo sport nella Costituzione"
- La visita di idoneità agonistica diventa biennale: è polemica
- USA: l'obesità finisce in pagella (2 articoli)

# Napolitano agli azzurri

## «Sono orgoglioso di voi»

*«La notte di Berlino è stata bellissima, emozionante, da crepacuore Cannavaro? E' un ragazzo che sta facendo molto per la città di Napoli»*

di Dario Torromeo

Il Presidente alza la Coppa del Mondo. E' la riproduzione di quella vinta dall'Italia a Berlino. Pesa poco. Chiede di Fabio Cannavaro, gli piacerebbe averlo vicino mentre accarezza la Coppa. «E' un ragazzo che sta facendo molto per Napoli. Gli ho detto che sarebbe bello passeggiare sul nuovo molo di Bagnoli. Mi ha risposto che la popolarità che ha in questo momento glielo impedisce. Verrebbe travolto». E' di buonumore il presidente Giorgio Napolitano. Rivive quella notte magica, racconta: «E' stata una grande emozione. Prodi aveva detto che sarebbe stato meglio non andare ai rigori, io ero ottimista comunque. Anche se nel primo

tempo ho davvero avuto paura. Una notte bellissima, da crepacuore. Chirac a fine partita mi ha fatto i complimenti con un grande sorriso, anche se avrebbe preferito evitare. Poi è corso negli spogliatoi a consolare la Francia. Io ero a fare festa con l'Italia. Lì a fianco».

Nella Sala dei Corazzieri c'è la gioventù che vince, quella che ha portato il nostro Paese in cima al mondo. Napolitano li premia, li ringrazia, si complimenta. «Abbiamo sentito il bisogno di offrire un segno della riconoscenza dell'Italia per il contributo che hanno dato al raffor-

zamento del nostro prestigio nel mondo».

Lo sport appassiona il Presidente della Repubblica, anche se nel suo passato di agonismo ce ne è davvero poco. «Da ragazzo ho fatto un po' di nuoto. Quali specialità?

Diciamo che erano nuotate brevi e rapide. Poi, assieme ai compagni di liceo, avrei dovuto tentare col canotta-

taggio. A Napoli è uno sport di grandi tradizioni. Ma è arrivata la Guerra e c'era da pensare ad altro».

Allo sport di oggi il Presidente fa i suoi auguri. «Vorrei sperare che in questo campo sia meno diffici-

le che in altri realizzare un clima di confronto pacato e costruttivo tra le forze politiche. Un confronto che potrà coinvolgere il Parlamento sia che si voglia affrontare un tema costituzionale come quello proposto dal ministro Melandri, sia che si voglia riflettere sul controverso problema di possibili nuovi meccanismi pubblici e privati di finanziamento automatico dello sport italiano». Complimenti per tutti. «Vorrei sottolineare l'importanza dell'impegno con cui il Coni e, sotto la sua guida, le Federazioni portano avanti quotidianamente la loro missione, perseguendo nello stesso tempo un serio e incisivo disegno di autoriforma, anche per rispondere a taluni fenomeni di crisi e di

degenerazione».

Ha scherzato Napolitano. Due colpi veloci a mano aperta sul petto di Materazzi. Il gesto è stato interpretato dai più come un modo simpatico per tornare sulla ormai famosa testata di Zidane al difensore azzurro. Sfilano i campioni davanti agli stati maggiori dello sport. Il ministro Melandri, il presidente del Coni Petrucci, il segretario Pagnozzi. Il calcio («Quella vittoria ci ha inorgoguito ed è riuscita a scacciare con le sue luci le ombre calate sul calcio»), ma non solo.

Sfila Pippo Magnini, il nuotatore più veloce del mondo. In divisa Vezzali e Granbassi. Look insolito per Vanessa Ferrari, regina della ginnastica. Barazzutti riceve la medaglia per le ra-

gazze della FedCup. E ancora Piller Cottler, Alessandra Sensini e Paolo Bettini a cui va uno degli applausi più intensi della sala.

Il Presidente sottolinea il valore sociale dello sport. «Costituisce uno strumento straordinario di lotta contro ogni forma di discriminazione e di razzismo». Finita la parte ufficiale, Napolitano si intrattiene con gli atleti. Parla a lungo con Lippi che testimonia quale grande entusiasmo il Mondiale abbia lasciato nell'ambiente giovanile. Ringrazia Cannavaro per il suo impegno su Napoli («Da giovane tenevo per questa squadra, ora tifo solo per l'Italia»). E' una giornata di festa e anche il Presidente della Repubblica ha voglia di godersela tutta.

► Il ministro spiega i suoi progetti

## Melandri: Lo sport nella Costituzione

di Mario Arceri

ROMA - Sarà l'anno della svolta, e di cambiamenti profondi, soprattutto per il pianeta calcio. Giovanna Melandri, ministro per le politiche giovanili e l'attività sportiva, non ha usato metafore. Lo ha annunciato ieri in un'intervista al GR Parlamento, nel corso della quale ha ricordato il grande lavoro di riforma interna al movimento avviato dal commissario straordinario della Federcalcio Pancalli su arbitri, procuratori, giustizia sportiva e lo stesso Statuto, mentre una commissione di esperti è al lavoro per elaborare un progetto di riforma della legge 91 che ha ormai più di 25 anni e che dovrebbe mettere sullo stesso piano tutti gli sport professionistici. Il ministro ha inoltre ricordato che il 17 gennaio il Parlamento dovrebbe approvare in aula la nuova normativa sui diritti Tv: «Sarà - ha detto - una delle riforme architrave del calcio italiano».

**EMOZIONI INDIMENTICABILI** - La Melandri si è poi spostata nel pomeriggio, insieme al presidente del Coni Gianni Petrucci, al Quirinale dove il presidente della Repubblica, Napolitano, ha ricevuto e premiato gli atleti campioni del mondo nel 2005 e nel 2006. Ed è stata l'occasione per formulare affermazioni e intenti di grande valore sociale e politico: «Cerimonie come queste sono occasioni fondamentali per ritrovarsi, festeggiare i traguardi raggiunti, ma soprattutto pensare al futuro dello sport italiano. L'obiettivo è quello di rendere le politiche di promozione sportiva un tassello fondamentale. Grazie agli atleti - anima viva del nostro sport - che hanno raggiunto i traguardi più alti, fatto vivere a tutti gli italiani emozioni indimenticabili. E in tante discipline, che non meritano di essere distinte in maggiori o minori, perchè dietro ogni medaglia c'è la stessa forza, lo stesso sacrificio, lo stesso esempio positivo per i più giovani».

**LO SPORT NELLA COSTITUZIONE** - Il ministro ha rilanciato una proposta importante: «Riconoscere il valore sociale dello sport nella prima parte della Costituzione», chiudendo con un augurio di buon lavoro in vista dei prossimi impegni agonistici: «I Giochi di Pechino del prossimo anno, ma anche gli altri che si terranno in Italia e ai quali si potranno aggiungere gli Europei di calcio del 2012 e i Giochi del 2016 lavorando con forza, competenza e unità nazionale».

**CAPITANO IDEALE** - In precedenza il presidente del Coni Petrucci aveva portato a Napolitano il saluto dello sport italiano: «Questi atleti sono emblema di valori anche nella vita di tutti i giorni. Dimostrano che l'Italia è tra le prime forze sportive al mondo: saremmo i primi se si potesse fare più sport nella scuola». E, al presidente della Repubblica: «Ora pensiamo a Pechino: siamo una grande squadra e lei ne è il capitano ideale».

CORRIERE DELLO SPORT

39/01/2007

LE REGIONI: CONTROLLI PER L'IDONEITA' SPORTIVA NON PIU' OGNI ANNO

## Visita biennale, è polemica

**La Federmedici:**  
«Colpo di mano  
sulla salute dei  
giovani agonisti»

ROMA

«Sono venuto a conoscenza occasionalmente del documento riferito al riordino della tutela sanitaria delle attività sportive (idoneità agonistica, ndr) che verrà proposto dal coordinamento delle Commissioni salute delle regioni mercoledì a Roma e voglio denunciare con forza il gravissimo e irresponsabile indirizzo di recedere dalla tutela della salute in ambito sportivo che contrasta le li-

nee guida mediche di tutte le società scientifiche interessate». Il presidente della Federmedici, Maurizio Casasco, lancia l'allarme per il colpo di mano che renderebbe biennale la visita di idoneità agonistica rischiando di vanificare tutti gli sforzi per garantire un'adeguata tutela sanitaria.

**PROBLEMI ECONOMICI** Sicuramente il giro di vite sulla spesa sanitaria è alla base del documento che vuole rendere biennale (oggi è annuale) la visita di idoneità sportiva sotto i 40 anni. «La visita di idoneità agonistica allo sport rappresenta il primo e unico screening a cui viene sottoposta la popolazione giovanile — ha continuato Casasco — e gli indirizzi proposti contrastano con l'impegno della comunità medi-

ca a diminuire preventivamente i rischi delle morti improvvise sui campi di gara e a prevenire le patologie in tutte le età».

**IL PRECEDENTE** Già nel 2002 fu presentata un'analoga proposta e in quell'occasione si sollevò l'intera classe medica e il Consiglio superiore della Sanità bloccò l'iniziativa destando non poche proteste tra i tecnici che si sentirono scavalcati dai medici: alcune regioni, Lombardia ed Emilia Romagna in testa, aprirono la strada anche alle visite gratuite. Oggi torna alla ribalta con l'innalzamento dell'età agonistica a 12 anni (e la ginnastica cosa farà?) e l'abolizione della spirometria (e come verrà evidenziate l'asma da sforzo o quella allergica?).

m.gal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

09/04/2007

Si diffonde nelle scuole americane l'uso della valutazione alimentare degli studenti

# In pagella il voto di obesità

MICHELE SERRA

**A**VANGUARDIA dello Stato etico, ecco s'avanza lo Stato dietetico. Negli Usa diverse scuole, tra le informazioni d'ufficio alle famiglie, distribuiscono una specie di "pagellina alimentare" nella quale si valuta (severamente) il rapporto tra peso e massa corporea del ragazzo, o del bambino. La notizia si somma a quella, recente, relativa ai provvedimenti del governo Zapatero contro la pubblicità degli hamburger extra-large.

SEGUE A PAGINA 29  
ALESSANDRA RETICO  
A PAGINA 29

(segue dalla prima pagina)

**E**RIENTRA nel quadro della lotta all'obesità minorile, piaga occidentale tra le più inquietanti, metafora incarnata del proliferare incontrollato degli stimoli ai consumi.

Naturalmente l'intromissione delle autorità pubbliche nella sfera privata è destinata a sollevare dubbi e malumori: pare che molte famiglie americane non gradiscano lo stress aggiuntivo che questa nuova "materia scolastica" induce nei figli, ufficialmente bollati dello status di ciccione. A scongiurare frettolose stroncature dell'iniziativa, o peggio la sua riduzione a deriva folkloristica del politicamente corretto, c'è però la macroscopica evidenza del problema. Autorità indifferenti alla salute pubblica sarebbero certamente meno petulanti e meno intrusive. Ma la non-ingerenza costituirebbe una vera e propria omissione a fronte di statistiche spietate, che indicano nell'obesità di massa, a parte i disagi fisici e psicologici contingenti, una sicura causa di accorciamento della prospettiva di vita: nonostante il benessere (anzi, per paradosso: a causa del benessere) la vita media degli americani del futuro rischia seriamente di essere più breve rispetto a quella dei loro genitori.

Viene da chiedersi, piuttosto, se e quanto iniziative di carattere informativo e dissuasivo, come questa, riescano a incidere su una cultura sociale che semplicemente non contempla, in nessun campo, i concetti di giusta misura e di limitatezza. La corsa alla quantità, in economia, nei consumi privati, nelle ambizioni di carriera, in tutto (se vogliamo anche nell'espansionismo politico-militare...) è il vero motore del Pensiero Unico.

Alla fame atavica si è via via sostituita, nelle società del benessere, una specie di fame indotta che induce a consumi compulsivi, di cibo come di psicofarmaci, di cibo come di droghe, di cibo come di televisione, di cibo come di sesso. Va da sé che il cibo, per la sua stessa basicità, e per non essere oggetto di particolari tabù o riprovazione sociale, e infine per via del basso prezzo, è di gran lunga il primo, il più facile e il più accessibile tra gli oggetti del desiderio compulsivo. E il corpo deformato, riempito oltre ogni misura e oltre ogni controllo, diventa il segnale più evidente e drammatico della disarmonia patologica di modelli sociali che paiono avere smarrito l'obiettivo stesso del loro innesco, che è o dovrebbe essere la ricerca del benessere.

Un benessere che diventa malessere, per via di inquinamento, di dissesto ambientale, di bulimia, di affanno psicologico. Scatenando poi contraccolpi moralistici (vedi il grottesco movimento dei "rinverginati" che pare attragga molti adolescenti americani), innescando astinenze, digiuni, auto-castrazioni speculari alla crapula contro la quale reagiscono. In una continua altalena tra ingordigia e susseguente senso di colpa. Probabilmente né negli Stati Uniti, né altrove, esistono (per adesso) parametri culturali abbastanza reattivi da mettere in discussione la disarmonia costitutiva del mondo dei consumi, quel sentimento di sazietà irraggiungibile, di appagamento impossibile, che muove gli stomaci e i cervelli occidentali senza più alcun nesso logico con i bisogni reali. L'allarme del giudizioso corpo insegnante americano (che sarà a sua volta, presumibilmente, un corpo obeso...) può essere così inteso almeno in due maniere: come un lamento tardivo, ormai impotente a rimettere a regime meccanismi sociali totalmente fuori fase, oppure come uno dei primi vagiti, ancora goffi, ancora rudimentali, di un linguaggio che sta nascendo, un linguaggio critico, un linguaggio soccorrevole che prova, lentamente, ad affiancarsi e forse un giorno (speriamo) a sostituirsi alla lingua trionfante, pervasiva, incontrastata della pubblicità.

LA REPUBBLICA

09/01/2007

# Stati Uniti, l'obesità finisce in pagella

ALESSANDRA RETICO

ROMA — In matematica 6, in inglese 8 e in indice di massa corporea 80esimo percentile. Con una pagella così non è chiaro come andrà a finire: tutti a mangiare una pizza per festeggiare la promozione o ci si attacca al telefono per cercare un buon professore per le ripetizioni di anatomia, alimentazione o quel che significa quell'80esimo li. Alcuni bambini americani, le loro famiglie, in questa confusione sono caduti da quando insieme ai voti classici nelle varie materie di studio si ritrovano nella scheda di valutazione il Bmi (body mass index), un numero che esprime l'indice di massa corporea e cioè se si è grassi, magri o nella norma. Un voto ai chili insomma. Che è una delle misure che dall'amministrazione centrale Usa a quelle locali sono state prese per combattere l'obesità, ormai definita epidemia da quelle parti visto che le percentuali di sovrappeso e obesi oltreoceano si aggirano sul 67%, di cui 9 milioni sono ragazzini.

Karlin Dunbar, 6 anni, l'ha preso proprio male quel voto che non capisce. Non sa che i bambini come lei che ottengono tra 5 e 85esimo percentile sono supernormali. Ma a scanso di equivoci ha smesso di mangiare. «E impaurita, crede che la maestra la stia sgridando perché è grassa» ha raccontato sua madre Georgeanna al *New York Times*. «Non mi stupisce la reazione» commenta la psicologa Tilde Giano Gallino. «Le paure nei bambini sono un po' sempre le stesse, dai fantasmi alla non accettazione. Il problema è la responsabilità degli adulti e delle scuole sulla nascita nei bambini di un comportamento alimentare corretto. La pagella con l'Bmi? Direi che andrebbe spiegato: in molte scuole anche materne italiane ci sono già da tempo campagne di educazione al cibo dove vengono coinvolti genitori e insegnanti».

In Pennsylvania dove Karlin fa le elementari invece è arrivato il voto di stato. Con le conseguenti polemiche di esperti pro e contro, con le non marginali piccole o grandi depressioni dei piccoli alunni. Nella scuola di Karlin, la Southern Tioga School District, c'è una curiosa politica: a merenda servono torte stracaloriche, pizza e coca cola e ginnastica si fa solo per metà dell'anno; però poi mandano a casa la pagella corporea. Un numero e basta, senza spiegazioni, senza regole o

suggerimenti alle famiglie a un'educazione alimentare. Amanti dei numeri come tutti gli americani, gli amministratori del distretto si sono spaventati per quelli di un report sulla popolazione scolastica locale che risale al 2003-4: il 34 per cento degli studenti è sovrappeso o a rischio. Dunque giù punizioni con il Bmi.

«Che è un indice astratto e senza alcuna base scientifica» spiega il nutrizionista Eugenio Del Toma. «Inventato dalle compagnie di assicurazioni statunitensi, è stato importato nel grande business delle diete». In Italia siamo considerati anche dalle statistiche tra i più longilinei al mondo, però le nuove generazioni me-

no: se un adulto su 3 è in sovrappeso (33,4%) e il 9,1% obeso, il 13% dei bambini e degli adolescenti sono proprio obesi. E non è tanto per colpa della merendina globale che è meno cibo spazzatura di qualche anno fa o perché in calorie supera il pane e salame di altre epoche, «ma perché è l'intero contesto sociale che è degradato — aggiunge Del Toma —: i ragazzi non mangiano di più o peggio, ma si muovono di meno». Perché le città sono meno "giocabili", prima si stava nei cortili e nelle piazze con un pallone per ore, adesso dove stanno gli spazi e poi c'è la tv e la playstation. Negli Usa le case automobilistiche sono state costrette a fare seggiolini extralarge, le corporation degli hamburger e delle soda a venire a patti con il governo visti i costi sanitari dell'obesità: 117 miliardi di dollari all'anno. Ora arriva la pagella, meglio il terrore prima che le spese dopo. Eppure basterebbe mandarli a piedi a scuola i bambini piuttosto che scaricarli in aula direttamente dal Suv. Una bella passeggiata fa bene al corpo e alle testa di più.

LA REPUBBLICA

09/02/2007